

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - Edilizia e Territorio n.6



DIALOGO COMPETITIVO

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	14/02/11	P. IHV	COMMENTI E NORME - FOCUS: Nuova procedura dall'8 giugno. Per gli appalti complessi debutta il confronto con i concorrenti	Roberto Mangani	1
--------------------------------------	----------	--------	--	-----------------	---

ENERGIA RINNOVABILI

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	14/02/11	P. 2-3	Energia, la Ue scommette sugli edifici quasi zero		4
--------------------------------------	----------	--------	---	--	---

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	14/02/11	P. 7	Appalti e piano casa in agenda	Valeria Uva	6
Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	14/02/11	P. 7	Lavori Anas in crescita: 2,5 miliardi nel 2010	Alessandro Arona	8

BANDI DI PROGETTAZIONE

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	14/02/11	P. 4	«No ai professori Per Via Giulia una gara vera»		9
--------------------------------------	----------	------	---	--	---

LINEE GUIDA

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	14/02/11	P. 34-45	COMMENTI E NORME: Linee guida sul calcestruzzo, coordinamento e informazioni fra fornitore ed esecutore		10
--------------------------------------	----------	-------------	--	--	----

Nuova procedura dall'8 giugno. Per gli appalti complessi debutta il confronto con i concorrenti

L'entrata in vigore del regolamento (Dpr 207/2010) rende operative le norme sul dialogo competitivo utilizzabili quando (in caso di appalti particolarmente complessi) il committente non è in grado di definire i mezzi tecnici necessari a soddisfare le sue necessità.

DI ROBERTO MANGANI

Con l'entrata in vigore del regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici sono divenute applicabili le disposizioni sul dialogo competitivo contenute nell'articolo 58 del Dlgs 163/2006.

Si tratta di una procedura di gara che presenta delle significative peculiarità rispetto a quelle più tradizionali in quanto si contraddistingue, in linea generale, per una flessibilità che è ignota alle ordinarie forme di contrattazione.

Elemento caratterizzante della procedura è che non si ha l'usuale contrapposizione tra un ente committente che bandisce la gara e il privato che formula la sua offerta sulla base di quanto specificato dal primo nel bando e nel capitolato prestazionale. Nel caso del dialogo competitivo i concorrenti, partecipando alla procedura, contribuiscono essi stessi alla definizione dell'oggetto del contratto, fornendo all'ente committente gli elementi necessari e supplendo a un deficit di conoscenza dell'amministrazione.

In questo senso si può affermare che nella procedura di dialogo competitivo viene meno il tradizio-

nale principio di incomunicabilità tra stazione appaltante e concorrenti che, nelle procedure ordinarie, caratterizza lo svolgimento della gara. Qui, al contrario, ciò che contraddistingue la procedura è proprio il continuo flusso di comunicazioni che, prima di arrivare alla vera e propria presentazione delle

cognizione unicamente delle sue esigenze ma non delle forme e delle modalità attraverso cui queste possono essere soddisfatte.

Ci troviamo di fronte, in sostanza, a una forma atipica di partenariato pubblico-privato, che non si svolge su un piano istituzionale ma piuttosto sul piano contrattuale e della negoziazione.

Esclusi gli interventi infrastrutturali connessi alla realizzazione delle grandi opere (legge obiettivo)

offerte, è indirizzato a definire l'oggetto della prestazione in relazione al quale le offerte andranno formulate.

L'ente committente, attraverso il contributo dei concorrenti, riesce a individuare con precisione l'oggetto del contratto rispetto a una situazione di partenza in cui aveva

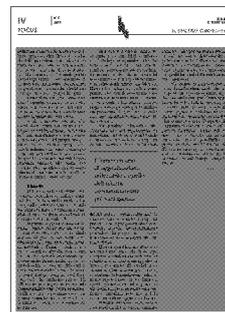
I presupposti

I caratteri del dialogo competitivo sommariamente descritti offrono una adeguata chiave di lettura per analizzare i presupposti del ricorso all'istituto.

La condizione imprescindibile è che ci si trovi di fronte ad appalti particolarmente complessi, per i quali, proprio in virtù di tale complessità, è ritenuto non idoneo il ricorso alla procedura aperta o ristretta.

È evidente, infatti, che solo una accentuata complessità dell'appalto può dare ragione della circostanza che l'ente appaltante non sia in grado di definire con sufficiente precisione le modalità attraverso cui soddisfare le proprie esigenze.

In linea generale il carattere



della particolare complessità può riguardare indistintamente gli appalti di lavori, di forniture o di servizi. Nella realtà, sembra ragionevole ritenere che il suddetto carattere possa sussistere più facilmente nel settore dei lavori e, in misura minore, per qualche servizio, mentre più difficilmente appare configurabile in relazione alle forniture.

Va peraltro sottolineato come, nonostante la norma faccia formale riferimento alla categoria dell'appalto, il dialogo competitivo possa essere finalizzato anche all'affidamento di una concessione di lavori pubblici. Ciò si ricava sia dalla disciplina complessiva dell'istituto, che ben si adatta a essere applicata a interventi che, anche dal punto di vista economico-finanziario, presentano una certa complessità, come è tipico delle concessioni; sia da un esplicito richiamo contenuto nel comma 15 dell'articolo 58, secondo cui la procedura di dialogo competitivo si può concludere con l'affidamento di una concessione.

Relativamente ai lavori il comma 1 dell'articolo 58 individua alcune ulteriori condizioni per il ricorso al dialogo competitivo. È infatti necessario il preventivo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici nonché, nel caso si tratti di lavori relativi a beni culturali, l'ulteriore parere del Consiglio superiore dei beni culturali. Entrambi i pareri devono essere rilasciati entro trenta giorni dalla richiesta, fermo restando che trascorso inutilmente tale termine l'ente appaltante può comunque procedere.

Vi è poi una condizione limitativa dell'utilizzo dell'istituto. È infatti stabilito che non si può ricorrere al dialogo competitivo per i lavori relativi agli interventi infrastrutturali relativi alle grandi opere (c.d. opere di legge obiettivo). Si tratta di una limitazione che per alcuni versi appare contraddittoria, posto che i lavori relativi alle grandi infrastrutture possono più facilmente presentare quei caratteri di complessità che il legislatore ha individuato

■ MOTIVAZIONE SEMPRE NECESSARIA

Il comma 3 dell'articolo 58 prevede che il provvedimento con il quale la stazione appaltante decide di ricorrere al dialogo competitivo deve contenere una specifica motivazione in merito alla sussistenza dei presupposti che legittimano il ricorso alla procedura. In linea generale, ogni provvedimento amministrativo deve essere fornito di motivazione, che deve essere adeguata in relazione alle caratteristiche del provvedimento assunto. Anche senza questa specifica previsione, quindi, si deve ritenere che l'ente appaltante avrebbe dovuto indicare le ragioni che legittimavano il ricorso a questa particolare procedura.

La previsione legislativa, quindi, ha la sola finalità di dare maggiore enfasi a un adempimento che comunque l'ente appaltante avrebbe dovuto assolvere, inducendolo a esplicitare in maniera puntale la sussistenza dei presupposti che legittimano il ricorso all'istituto. Il tutto, evidentemente, in una logica che mira a evitare possibili abusi in relazione a una procedura che presenta indubbiamente un più ampio grado di discrezionalità rispetto alle ordinarie procedure di gara.

Naturalmente l'onere di motivazione espone la stazione appaltante a un penetrante sindacato giurisdizionale, nel senso che chiunque abbia interesse potrà contestare in sede giudiziaria l'insussistenza dei presupposti per il ricorso al dialogo competitivo e il giudice amministrativo avrà ampio spazio per sindacare l'operato dell'ente appaltante. In questo senso, si deve ritenere che l'interesse a ricorrere faccia capo a qualunque operatore del settore cui si riferisce l'appalto, che in quanto tale avrà titolo ad affermare il suo diritto a partecipare a una procedura ordinaria in luogo di quella che egli ritiene l'amministrazione abbia illegittimamente adottato.

come condizione imprescindibile per il ricorso all'istituto.

Il legislatore, peraltro, offre anche una definizione di appalto particolarmente complesso. Lo stesso articolo 58, al comma 2, individua due ipotesi in cui si deve ritenere che ricorra questa condizione.

La prima ipotesi è quella in cui la stazione appaltante non sia in grado di definire i mezzi tecnici idonei a soddisfare le sue necessità o i suoi obiettivi. Si tratta quindi di una carenza di competenze sotto il profilo strettamente tecnico, nel senso che l'ente committente non è in grado di individuare attraverso quali soluzioni tecniche sia possibile soddisfare le esigenze che esso ha individuato.

La seconda ipotesi è quella in cui l'ente committente non sia in grado di specificare l'impostazione giuridica o finanziaria di un progetto. In questo caso si tratta quindi di un deficit di conoscenze su come

deve essere strutturata l'operazione sotto il profilo giuridico o finanziario.

A questo punto, tuttavia, lo stesso legislatore introduce una variabile che innesta qualche elemento di confusione nel quadro complessivo. Infatti, nell'offrire una esemplificazione di quando in concreto un appalto possa essere considerato particolarmente complesso, il comma 3 dell'articolo 58 parla, tra l'altro, di appalti per i quali la stazione appaltante non dispone di studi in merito alla identificazione e quantificazione dei propri bisogni, a causa di fattori oggettivi a essa non imputabili. In questo modo tuttavia, più che fornire una esemplificazione delle ipotesi precedenti, si va a delineare una terza ipotesi che si affianca alle altre due.

Infatti, nei primi due casi presi in considerazione la stazione appaltante non aveva cognizione o delle

soluzioni tecniche da adottare o della costruzione giuridica o finanziaria dell'operazione, ma si deve ritenere fosse pienamente consapevole dei bisogni che intendeva soddisfare. Al contrario, nell'esempio portato dal legislatore l'ente appaltante è in una fase addirittura precedente, in quanto non sa neanche identificare e quantificare i propri bisogni.

Detto altrimenti, nei primi due casi l'amministrazione sa ciò che vuole ma non sa come arrivarci; nel terzo caso non ha invece le idee chiare neanche su cosa vuole.

Si deve peraltro ritenere che quest'ultima ipotesi costituisca una forzatura del legislatore, posto che se l'ente appaltante non fosse neanche consapevole dei propri bisogni difficilmente avrebbe quegli elementi minimi che sono comunque necessari per avviare la procedura. In questo senso sembra più logico rimanere ancorati alle prime due ipotesi, che appaiono quelle maggiormente coerenti con le caratteristiche strutturali dell'istituto.

Il bando

Una volta assunta la determinazione di procedere al dialogo competitivo, l'ente appaltante deve far luogo alla pubblicazione del relativo bando di gara. I contenuti essenziali di tale bando sono indicati al comma 5 dell'articolo 58.

In primo luogo esso deve esplicitare, anche attraverso un documento descrittivo che ne costituisca un allegato, le necessità o gli obiettivi che l'ente appaltante intende soddisfare. Come si vede emerge in maniera significativa come nel bando devono comunque già essere individuate, anche se in via embrionale, le esigenze/bisogni a cui l'intervento che si intende attuare con il dialogo competitivo è finalizzato. Il che conferma quanto si è affermato più sopra in merito all'impossibilità che l'ente appaltante dia corso alla procedura non sapendo neanche ciò che vuole in termini di bisogni o esigenze da soddisfare.

In secondo luogo il bando deve contenere i requisiti di ammissione al dialogo competitivo, che devono essere posseduti dai concorrenti per partecipare alla procedura. La norma precisa che tali requisiti sono individuati tra quelli pertinenti previsti dagli articoli da 34 a 46. Questa formulazione sembra comportare che non dovranno necessariamente essere indicati tutti i requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi previsti per le ordinarie procedure di gara ma, a scelta dell'ente appaltante, anche solo alcuni di essi.

Va peraltro evidenziato che l'articolo 113 del regolamento di attuazione stabilisce che nel bando debbano essere indicati i requisiti di qualificazione di cui all'articolo

L'unico criterio di aggiudicazione utilizzabile è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa

40 del codice – relativi alla qualificazione Soa – nonché i requisiti prescritti per i progettisti che i concorrenti devono necessariamente possedere, in proprio o attraverso associazione con soggetti che ne siano dotati.

Questa specifica, peraltro, non sembra tener conto che il dialogo competitivo può essere utilizzato in relazione non solo a un appalto di lavori, ma anche di servizi o di forniture. Con la conseguenza che, nonostante la formulazione utilizzata nel regolamento sembri imporre queste prescrizioni sui requisiti in via generalizzata, in realtà esse andranno introdotte solo nei casi in cui si tratti di un appalto di lavori.

Il bando deve infine contenere l'indicazione del criterio di aggiudicazione – che per espressa previsione del comma 4 dell'articolo 58 potrà essere solo l'offerta economicamente più vantaggiosa – nonché degli elementi che lo compongono tra quelli indicati dalla relativa norma legislativa.

Va peraltro evidenziato che imporre la definizione degli elementi in questa fase può comportare significative difficoltà per l'ente appaltante. Esso è infatti tenuto a operare delle scelte in merito agli elementi oggetto di valutazione in un momento in cui non ha ancora definito compiutamente l'oggetto dell'appalto, il che costituisce un'oggettiva forzatura. Tanto più che con il terzo decreto correttivo è stata eliminata la possibilità, già prevista dal comma 13 dell'articolo 58 ora soppresso, di specificare i criteri di valutazione al termine della prima fase del dialogo competitivo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bando 2011 da 67 milioni di euro per Intelligent Energy for Europe è gestito dall'Agenzia per la competitività di Bruxelles: terminerà il 12 maggio

Energia, la Ue scommette sugli edifici quasi zero

Nuovi filoni di finanziamento legati alle direttive sull'efficienza energetica e alle rinnovabili - Training per la manodopera

PAGINA A CURA DI F. LANDOLFI

Punta dritto al settore delle costruzioni il nuovo bando 2011 lanciato da Eaci, l'Agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione, braccio destro della Commissione europea, nell'ambito del programma Intelligent Energy for Europe. La call aperta il mese scorso e che chiuderà il 12 maggio affina gli obiettivi e si concentra sulle nuove sfide che attendono il settore in materia di energia rinnovabile e di efficienza energetica degli edifici.

L'obiettivo, tra gli altri, è quello di centrare la scadenza del 2020 con nuove costruzioni ad altissimo risparmio, come del resto indicano le nuove norme comunitarie. In palio ci sono 67 milioni di euro, ripartiti in vari filoni, tra cui altra novità assoluta anche un programma per la formazione e la certificazione di manodopera specializzata in impianti e installazioni. La penuria di operai altamente qualificati e opportunamente formati non è prerogativa solo dell'Italia. Di qui la scelta del programma di riservare una parte dei fondi disponibili a progetti formativi transeuropei (si veda pagina 4).

Il bando 2011 ha stanziato 16 milioni per i progetti in materia di fonti rinnovabili, 12 milioni all'efficienza

energetica e 27 milioni alle cosiddette iniziative integrate (quelle cioè che rappresentano un mix delle altre aree) 27 milioni. Otto milioni andranno poi alla formazione di manodopera.

La parola d'ordine resta quella delle precedenti edizioni: multi-territorialità. Lo spirito di Iee è quello di diffondere e divulgare trasversalmente l'innovazione.

Niente Babele delle buone pratiche, avanti tutta a chi si aggrega sfidando i confini nazionali e mettendo a disposizione degli altri Paesi Ue idee e bagaglio tecnologico. Il bando pubblicato nelle scorse settimane fissa poi le priorità dei progetti ammissibili. L'aderenza alle indicazioni di Iee è requisito indispensabile per aspirare a comparire nella rosa dei progetti selezionati che subiscono un'ulteriore piccola selezione in fase di negoziazione, quando cioè l'Agenzia si siede al tavolo con i candidati e lima, tratta, migliora, aggiusta le singole proposte. Il bando, di quasi 100 pagine, contiene tutto quello che c'è da sapere per presentare le proposte di progetto.

Ma quest'anno il cerchio si stringe attorno ad alcune priorità che nel settore delle

rinnovabili e del risparmio energetico seguono passo passo gli orientamenti normativi della Ue.

È il caso del nuovo panel «Nearly zero-energy buildings». E cioè gli immobili ad altissima efficienza, anche detti a consumo quasi zero. Da quest'anno Eaci ha accorpato in un unico panel i due precedenti filoni dedicati alle rinnovabili e alle costruzioni.

E in ossequio alle direttive 2009/28/Ce e 2010/31/Ce ha puntato risorse per accompagnare gli Stati membri al traguardo del 2020 e alla strategia 20-20-20 (abbattimento delle emissioni del 20%, incre-

mento della quota di utilizzo delle rinnovabili del 20% e miglioramento dell'efficienza energetica di un altro 20%).

Obiettivi ambiziosi sui quali però ora si spendono risorse in una chiave del tutto innovativa. I finanziamenti Ue arrivano a coprire fino al 75% dei costi sostenuti, sono completamente a fondo perduto, non richiedono come contropartita alcun investimento e coprono anche i costi del personale. I progetti durano al massimo tre anni e per essere sostenuti dalla Ue devono coinvolgere almeno tre Stati membri

(ma la filosofia è che più si copre il territorio europeo e più si hanno chance di vittoria).

Le priorità fissate per i Nearly zero-energy buildings si concentrano su alcuni paletti. L'Eaci finanzia, in particolare, progetti riguardanti modelli di riferimento per la costruzione delle ecocase, come ad esempio la promozione e la realizzazione di linee guida per l'uso di strumenti esistenti nella pratica quotidiana di designers, architetti, ingegneri, committenti nel settore pubblico e privato. Sarà dato spazio anche a quei progetti in grado di preparare e implementare misure finanziarie e normative per incrementare la proporzione degli stock di immobili esistenti convertiti in edifici a consumo quasi zero.

Il programma Iee in questi anni ha registrato un crescente interesse, anche se, a detta di molti, c'è uno scarso ricambio tra i soggetti che partecipano. La posta in palio complessiva ammonta a 730 milioni (2007-2013), un «tesoretto» che soprattutto in periodi bui per l'economia delle imprese fa gola a molti. Ma la selezione è spietata. Secondo i dati forniti da Eaci dal 2003 al 2010 sono arrivate 2.243 proposte. Di queste solo 587 sono state accolte e finanziate. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ec.europa.eu/energy/intelligent/

Il pacchetto 2007-2013 delle risorse comunitarie ammonta a 730 milioni di euro



LA «CALL» 2011 DI INTELLIGENT ENERGY

FOR EUROPE

Risorse, domande, termini, copertura dei costi e platea

dei beneficiari del programma Eaci per quest'anno

BUDGET

- **67 mln:** Risorse complessive
- **12 mln:** Save - Efficienza energetica
- **16 mln:** Altoner - Fonti energia rinnovabile
- **12 mln:** Steer - Energia nei trasporti
- **27 mln:** Iniziative integrate - Nearly zero-Energy buildings e formazione professionale

DOMANDE

- **Invio on-line su moduli:**
<http://ec.europa.eu/intelligentenergy>

SCADENZA

- **12 maggio 2011** (ore 17.00)
- **15 giugno 2011** (ore 17.00)
- Per il programma di formazione professionale per la manodopera nelle costruzioni

FINANZIAMENTI

- **Fino al 75%:** dei i costi totali ammissibili
- **Fino al 90%:** per i progetti di formazione professionale per la manodopera nelle costruzioni

BENEFICIARI

- Organismi pubblici o privati stabiliti nel territorio **Ue + Norvegia, Islanda, Lichtenstein e Croazia** compresi gli istituti di ricerca internazionali. Il team deve essere composto da almeno 3 soggetti ciascuno dei quali stabilito in un differente Paese ammesso a concorrere



Nel pacchetto di semplificazione entreranno anche le modifiche al Codice dei contratti pubblici

Appalti e piano casa in agenda

Incentivi per la sostituzione edilizia da definire – Scia ridotta a trenta giorni

DI VALERIA UVA

Ci sarà anche la **mini-riforma Matteoli sugli appalti nel futuro decreto per lo sviluppo**. La scorsa settimana il Consiglio dei ministri ha cominciato a esaminare un documento di lavoro (non un vero e proprio provvedimento legislativo) che tra le altre cose recepisce gli orientamenti e gli emendamenti già noti sugli appalti.

Nel testo c'è anche il capitolo piano casa, ma meglio sarebbe definirlo piano-città perché si punta molto sulla «riqualificazione di aree urbane degradate» e su «edifici a destinazione non residenziale dismessi o in via di dismissione».

APPALTI

Nulla di nuovo. Anzi tra le proposte di cui si discuterà le prossime settimane rispunta anche il divieto di arbitrato in tutti i contratti pubblici proposto e mai applicato dall'ex ministro delle Infrastrutture, **Antonio Di Pietro**, anche per la forte contrarietà delle imprese e in particolare delle grandi riunite nell'Agi.

Evidentemente non è bastata la riforma del contenzioso e dello stesso arbitrato varata soltanto ad aprile scorso. Il Dlgs 53/2010 ha posto un tetto di 100mila euro complessivi ai compensi del collegio arbitrale. Ma stavolta il tentativo è di eliminare del tutto la giustizia privata da questo settore (facendo salvi però i contratti già firmati con le clausole compromissorie) nel quale secondo l'ultima relazione dell'Autorità di vigilanza sui contratti, la percentuale di soccombenza dell'amministrazione pubblica raggiunge il 94% dei casi. La partita è però aperta: secondo alcune indiscrezioni infatti il ministro delle Infrastrutture, **Altero Matteoli**, non sosterrà il divieto al tavolo con Tremonti. E anche il ministro dell'Economia sarebbe dispo-

nibile a compiere una più attenta valutazione dei pro e dei contro del divieto.

Se Di Pietro quando aveva pensato di abolire l'arbitrato aveva immaginato di deferire le competenze alle sezioni specializzate sui brevetti, ora il Governo Berlusconi ipotizza il ricorso alle Corti d'appello, peraltro in grado unico. Ridimensionato anche l'accordo bonario: oggi è possibile non appena le riserve superano il 10% del contratto, si pensa di elevare la percentuale al 20.

Ripescato anche l'emendamento che giaceva da tempo al Ddl anticorruzione e che rimette ordine nelle cause di esclusione dalle gare la novità più importante sarebbe il venir meno dell'automatismo nell'esclusione dalla gare per chi viene sorpreso a fare false dichiarazioni. L'idea è di dare all'Autorità il potere di fare proprie valutazioni dopo la segnalazione della stazione appaltante e vedere se c'è veramente dolo o colpa grave. Nel documento di Calderoli tornano anche le white list, elenchi di fornitori gestiti dalle Prefetture senza infiltrazioni mafiose, da estendere a tutta Italia. Provano a entrare qui anche l'esclusione automatica delle offerte anomale per tutto il sotto soglia e il raddoppio fino a un milione della trattativa privata per i lavori. Dovrebbe trovare posto qui anche la proroga della qualificazione più morbida (si veda a pagina 14).

PIANO CASA

Tutto da definire ancora il rilancio del piano casa sul quale non c'è ancora neanche l'avvio di un dialogo con le Regioni. Il documento Calderoli parla di un'azione per riqualificare le città con interventi di demolizione e ricostruzione. Si prevede un premio di cubatura (non specificato) e la possibilità di modificare le sagome e di delocalizzare. Per quanto riguarda la Scia il documento recepisce la circolare Calderoli, eliminando la Scia per i casi di Super Dia e per le autorizzazioni antisismiche. Verrebbe anche ridotto a trenta giorni il tempo per i controlli della Pa.

PIANO SUD

Fitto ha illustrato una tabella di marcia per la rimodulazione dei piani regionali finanziati con i fondi Fas: entro marzo sarà presentata la ricognizione delle risorse alla Ue. Entro aprile le delibere Cipe che dovrebbero riprogrammare circa tre miliardi per il Sud.

Dalla prossima settimana trattative aperte tra i Ministri (con la regia di Tremonti) per trasformare questo pacchetto di proposte in due provvedimenti: uno più immediato che prenderà la forma di un decreto legge per lo sviluppo e l'altro più lento, un disegno di legge sempre per la crescita. Confindustria ha auspicato tempi brevissimi: «Semplificare gli iter per settori importanti come gli appalti, l'edilizia, l'urbanistica – dicono gli industriali – è un atto fondamentale per ridare slancio alla crescita economica.» ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IPOTESI DI RIFORMA DEGLI APPALTI

Proposte di partenza per il futuro decreto sullo sviluppo

- **ARBITRATO**
Divieto di prevedere l'arbitrato nei futuri contratti di lavori, forniture e servizi, senza limiti di soglia
- **GIURISDIZIONE**
Tutte le liti in materia di contratti di lavori pubblici sono trattate dalla corte d'appello competente per territorio in un unico grado con precedenza assoluta e termini ridotti ancora della metà
- **ACCORDO BONARIO**
Possibile solo quando le riserve superano il 20% dell'importo contrattuale. Tetto di 65mila euro complessivi ai compensi della commissione
- **CAUSE DI ESCLUSIONE**
Niente più automatismi: le dichiarazioni o i documenti falsi in gara andranno valutati dall'Autorità di vigilanza prima di causare l'esclusione automatica dalle gare, comunque limitata a un anno
- **TRATTATIVA PRIVATA**
Possibile anche da 500mila a un milione invitando dieci soggetti. Licitazione privata semplificata fino a 1,500 milioni
- **OFFERTE ANOMALE**
Fino al 31 dicembre 2013 possibile l'esclusione automatica per lavori, servizi e forniture in tutta la fascia sotto soglia

Fondi Sud:
Fitto
annuncia
la tabella
per lo sblocco

Ciucci: «Siamo preoccupati che dal 2011 non ci siano nuove risorse per investimenti E i pedaggi non risolveranno i problemi»

Lavori Anas in crescita: 2,5 miliardi nel 2010

DI ALESSANDRO ARONA

Sono stati ancora positivi nel 2010 i dati dell'Anas sugli investimenti in lavori e manutenzione, ma la preoccupazione del presidente Pietro Ciucci è su quest'anno, perché non ci sono nel bilancio statale nuove risorse e gli introiti da pedaggi serviranno soltanto ad alleggerire gli oneri dello Stato per la prosecuzione delle opere in corso.

A rispondere a parte delle domande che il settore delle costruzioni si fa sul futuro dell'Anas è stato lo stesso presidente Ciucci nel corso dell'audizione parlamentare di fine anno, pubblicata nei giorni scorsi sul sito del Senato (17 novembre e 1° dicembre, testo sul nostro sito).

Nel 2010 l'Anas ha speso per investimenti in lavori circa 2,5 miliardi di euro, un dato (come si vede nell'istogramma) che conferma il trend di crescita degli ultimi anni. A questo – ha aggiunto Ciucci – si aggiunge una spesa di 600 milioni di euro per la manutenzione ordinaria, anch'esso un dato in crescita (circa 500 milioni negli anni precedenti).

Nel 2010 tuttavia l'Anas non ha ricevuto dallo Stato nuovi fondi per investimenti (furono 1.260 milioni nel 2009 e 1.560 nel 2008), e se lo scorso anno l'effetto non si è visto grazie al "trascinamento" del piano

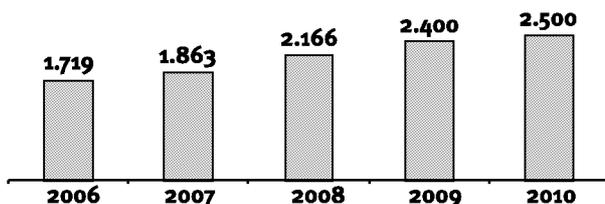
2009, il problema rischia di esplodere nel 2011. «La preoccupazione – ha detto il presidente Ciucci – è che per il 2011 non ci siano nuove risorse da destinare non alla prosecuzione dei lavori già avviati e già finanziati, ma all'avvio di nuovi investimenti». Gli unici fondi messi dallo Stato nel 2010 sono i 268 milioni assegnati dal Cipe il 22 luglio alla manutenzione straordinaria: la delibera è andata in «Gazzetta Ufficiale» solo il 20 gennaio scorso, ma per lo sblocco effettivo servono ancora 60 giorni e comunque – si legge in delibera – «i finanziamenti saranno erogati secondo modalità temporali compatibili con i vincoli di finanza pubblica correlati all'utilizzo delle risorse Fas». In ogni caso – aggiunge Ciucci – «268 milioni corrispondono alla metà di quanto speso nel 2009 (dall'Anas) per la manutenzione straordinaria».

Come noto l'Anas ha spinto molto sul project financing, «tuttavia – ha detto Ciucci – i tempi sono sorprendentemente lunghi, perché ci si trova ad affrontare procedure ancora complesse, nonostante le semplificazioni decise dal Parlamento. Un elemento che ostacola in maniera incredibile ogni avanzamento è il contenzioso ... fenomeno che si ha la sensazione si vada aggravando piuttosto che semplificando».

Il nodo è anche il futuro delle finanze Anas: nel Dl 78/2010 si prevede l'introduzione dei pedaggi sulla rete Anas di tipo autostradale, che dovrà essere introdotta con Dpcm con piena operatività dal 1° maggio prossimo. I ricavi previsti sono di «circa 300 milioni di euro all'anno», tuttavia – spiega Ciucci – «i ricavi determinati dall'introduzione del pedaggio ... non costituiranno risorse aggiuntive a disposizione di Anas, da destinare a nuovi investimenti, ma verranno portati a deconto, a riduzione, di contributi e di risorse già stanziati in passato dai Governi e già impegnati nella realizzazione delle opere in corso». «Non costituisce una fonte aggiuntiva di finanziamento – aggiunge – e quindi non è una soluzione ai problemi finanziari dell'Anas». ■

LA SPESA PER LE STRADE

Gli investimenti dell'Anas negli ultimi 5 anni (in milioni)



L'audizione del presidente Anas Pietro Ciucci al Senato
www.edilziaterritorio.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architetti vs Alemanno

«No ai professori Per Via Giulia una gara vera»

Basta con i docenti-progettisti e con le gare ristrette «ai soliti noti». Un gruppo di professionisti riuniti nell'associazione Amate l'architettura scende in campo contro l'operazione Via Giulia promossa dal sindaco **Gianni Alemanno** per sanare la ferita inferta dalle demolizioni degli anni '30 a un'area cruciale per la città, al centro della «movida» cittadina (a due passi da Campo de' Fiori) e interessata dalla realizzazione di un parcheggio interrato (vedi anche «Progetti e Concorsi» numero 5/2011). All'associazione non è andata giù la scelta di restringere a Paolo Portoghesi, Stefano Cordeschi, Aldo Aymonino, Franco Purini, Giuseppe Rebecchini oltre agli stranieri Roger Diener e David Chipperfield il compito di ridisegnare l'area. E ha deciso di scrivere una lettera aperta ad Alemanno e di avviare una petizione on line contro «i 7 samurai». «Le idee dei sette architetti – ha spiegato il sindaco presentando le proposte – saranno sottoposte a una consultazione popolare e costituiranno la base per le linee guida che poi utilizzeremo per una gara».

«Contestiamo la scelta, ma soprattutto il metodo», dice **Antonio Alcaro**, animatore del «movimento per l'architettura contemporanea». «Quattro degli architetti selezionati (Aymonino, Cordeschi, Purini e Rebecchini) – segnala l'architetto – non possono svolgere la libera professione perché docenti a tempo pieno, come ha ricordato a più riprese il Consiglio di Stato e anche l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici». Alcaro, che sul punto chiede anche l'interessamento dell'Ordine degli architetti di Roma, mette l'accento anche sull'annuncio del sindaco secondo cui i sette architetti invitati alla consultazione promossa dal Comune lavorerebbero gratis.

«È un comportamento che contravviene al codice deontologico – sottolinea l'architetto – ed è da censurare perché in questi casi si dovrebbe rifiutare la propria prestazione professionale e si dovrebbe invocare il ricorso a un concor-

so internazionale aperto a tutti, senza il filtro del fatturato, dove tutti i colleghi si possano confrontare senza alcuna preclusione». Insomma, in nome della concorrenza, non basta chiamare in causa un gruppo ristretto di professionisti «e poi far realizzare tutto a un'impresa con criteri di trasparenza tutti da dimostrare».

Tra le idee presentate la settimana scorsa per ricucire il tessuto urbano demolito pensano a nuovi edifici Aymonino e Portoghesi, a un giardino Diener e Rebecchini, a un edificio-museo a cielo aperto Cordeschi e a residenze studenti Chipperfield e Purini. ■ **Mau.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ www.amatelarchitettura.com



Linee guida sul calcestruzzo, coordinamento e informazioni fra fornitore ed esecutore

La Commissione consultiva del ministero del Lavoro ha chiarito che si tratta di una fornitura e non di esecuzione di un'opera e che quindi non comporta l'obbligo di predisposizione del Piano operativo di sicurezza.

COMMISSIONE CONSULTIVA DEL MINISTERO DEL LAVORO Procedura per la fornitura di calcestruzzo in cantiere

1. Scopo della procedura

La presente procedura ha lo scopo di fornire alle imprese esecutrici e alle imprese fornitrici di calcestruzzo preconfezionato:

- le informazioni da scambiarsi in materia di sicurezza dei lavoratori coinvolti nelle diverse fasi in cui si articola il rapporto fra il fornitore di calcestruzzo preconfezionato e l'impresa cliente;

- un indirizzo che definisca le procedure finalizzate alla sicurezza dei lavoratori coinvolti, a partire dal momento in cui vi sia la richiesta di fornitura di calcestruzzo da parte dell'impresa edile, fino alla consegna del prodotto nel cantiere di destinazione.

Ciò al fine di applicare, nei casi in cui l'impresa fornitrice di calcestruzzo non partecipi in alcun modo alle lavorazioni di cantiere, quanto prescritto dall'art. 26 del Dlgs 81/08, così come modificato dal Dlgs 106/09, in termini di collaborazione e informazione reciproca fra datori di lavoro di tali imprese, così come precisato dall'art. 96 del Dlgs 81/08 e s.m.i.

L'articolo 96, infatti, chiarisce che l'obbligo di redazione del Pos compete unicamente alle imprese che eseguono in cantiere i lavori indicati nell'Allegato X del Dlgs 81/08 e s.m.i. (cfr. Appendice).

2. Riferimenti normativi

Dlgs 9 aprile 2008, n. 81 come modificato da Dlgs 3 agosto 2009, n. 106 «Attuazione dell'art. 1 della legge 3

agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro».

3. Definizioni

Autobetoniera (nel seguito Atb): dispositivo per miscelare il calcestruzzo, montato su un telaio di un automezzo, capace di miscelare e consegnare e scaricare un calcestruzzo omogeneo.

Autobetonpompa (nel seguito Atbp): dispositivo per miscelare il calcestruzzo, montato su un telaio di un automezzo, capace di miscelare e consegnare e scaricare un calcestruzzo omogeneo attraverso il pompaggio del calcestruzzo stesso. Tale automezzo nasce dall'unione di una autobetoniera con una pompa per calcestruzzo.

Boiaccia: impasto di acqua e cemento (pasta) utilizzata talvolta in cantiere per impieghi specialistici, con rapporti A/C (acqua/cemento) in genere da 0,5 a 1 o più elevati.

Calcestruzzo: materiale formato miscelando cemento, aggregato grosso e fino ed acqua, con o senza l'aggiunta di additivi o aggiunte, il quale sviluppa le sue proprietà a seguito dell'idratazione del cemento.

Canala di scarico: terminale dell'autobetoniera deputato allo scarico del calcestruzzo.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa.

Dispositivi di protezione individuale (nel seguito Dpi): qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o

accessorio destinato a tale scopo.

Girofaro: sistema luminoso di sicurezza, posizionato in modo visibile da tutti i lati su veicoli e macchine da lavoro.

Pompa per calcestruzzo: dispositivo montato su un telaio di un automezzo, capace di scaricare un calcestruzzo omogeneo attraverso il pompaggio del calcestruzzo stesso.

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari (*omissis*).

Ribaltino: parte ribaltabile della canale di scarico.

4. I rapporti fra impresa fornitrice ed esecutrice

Nel momento in cui l'impresa esecutrice richiede una fornitura di calcestruzzo preconfezionato si instaura un rapporto fra le due imprese che è regolato, per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro e come si è già avuto modo di precisare, dai commi 1 e 2 dall'art. 26 del Dlgs 81/08 e s.m.i..

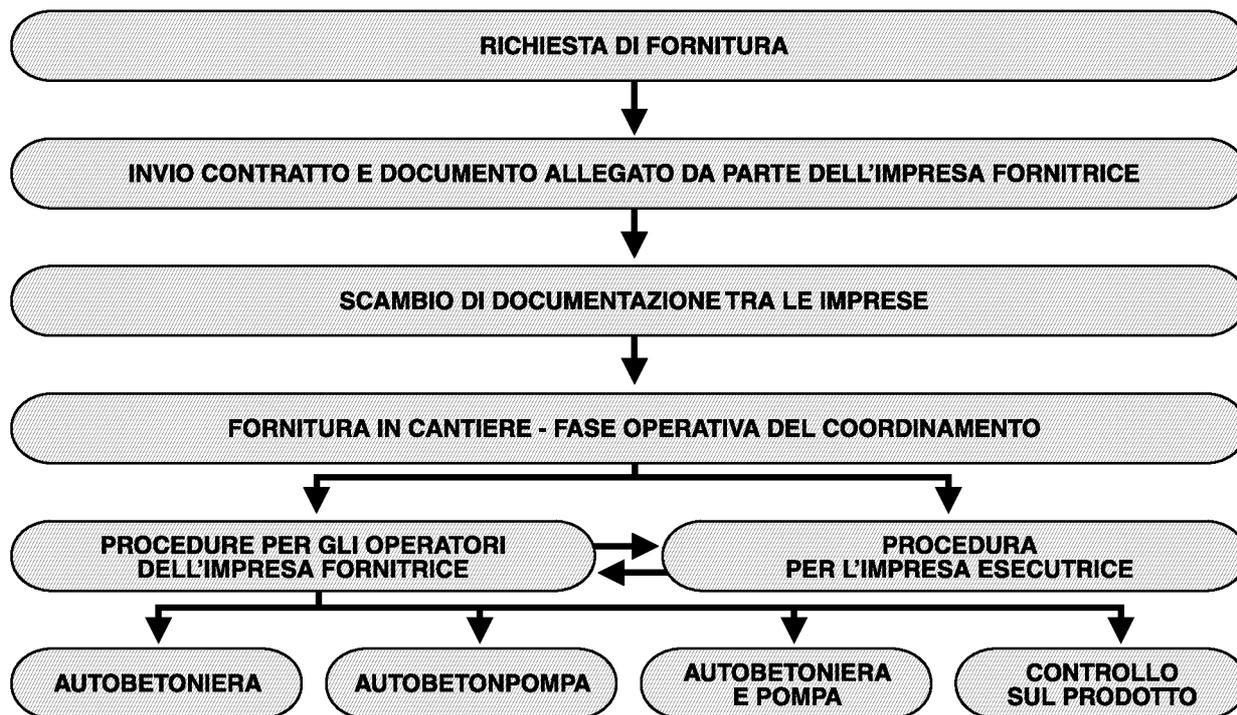
Tali commi, in particolare, prevedono che il datore di lavoro dell'impresa esecutrice informi l'impresa fornitrice dei rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui essa è destinata ad operare e sulle misure di prevenzione ed emergenza ivi adottate.

Entrambi i datori di lavoro cooperano all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa in oggetto; coordinano gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva. Il datore di lavoro dell'impresa esecutrice promuove tale coordinamento.

Il trasporto del calcestruzzo può essere affidato dall'impresa fornitrice a trasportatori terzi. Anche in questo caso l'attività di coordinamento continua ad essere fra impresa fornitrice ed impresa esecutrice, fatta salva l'attività di coordinamento tra imprese fornitrice e trasportatore.

Le fasi in cui si articola il rapporto fra i due soggetti coinvolti possono essere sinteticamente descritte mediante lo schema a blocchi riportato in Figura 1 e verranno descritte nel dettaglio nei paragrafi successivi.

Figura 1 - Schema a blocchi dei rapporti fra impresa esecutrice e impresa fornitrice di calcestruzzo preconfezionato



5. Attività di coordinamento tra imprese esecutrice ed impresa fornitrice

Nel momento in cui un'impresa esecutrice richiede una fornitura di calcestruzzo preconfezionato il datore di lavoro dell'impresa fornitrice di calcestruzzo scambia con il cliente tutte le informazioni necessarie affinché l'ingresso dei mezzi deputati alla consegna del calcestruzzo e l'operazione di consegna avvengano in condizioni di sicurezza per i lavoratori di entrambe le imprese.

A tal fine il fornitore di calcestruzzo preconfezionato invia all'impresa esecutrice il documento riportato in allegato 1 che contiene:

- tipologia e caratteristiche tecniche dei mezzi utilizzati;
- numero di operatori presenti e mansione svolta;
- rischi connessi alle operazioni di fornitura che verranno eseguite in cantiere.

In allegato 2 è riportato il documento indicante le informazioni che l'impresa esecutrice è obbligata a trasmettere al fornitore di calcestruzzo preconfezionato ai sensi dell'art. 26, comma 1, lettera b) del Dlgs 81/08 e s.m.i.

L'impresa esecutrice può desumere tali informazioni dai Psc (Piano di Sicurezza e Coordinamento) o Pss

(Piano di Sicurezza Sostitutivo), ove presenti, nonché dai Pos redatti ai sensi dell'art. 96, comma 1 lettera g) del Dlgs 81/08 e s.m.i. e del punto 3 dell'allegato XV del Dlgs 81/08 e s.m.i.

Nel caso di utilizzo di trasportatori terzi per la consegna del calcestruzzo in cantiere l'impresa fornitrice di calcestruzzo dovrà consegnare agli stessi trasportatori sia il documento inviato all'impresa esecutrice con le informazioni sui rischi legati alla consegna del prodotto in cantiere (allegato 1), sia quello ricevuto dall'impresa esecutrice con le informazioni sul cantiere (allegato 2).

6. Procedure di sicurezza per la fornitura di calcestruzzo

Nel seguito vengono descritte le procedure operative di competenza dell'impresa fornitrice di calcestruzzo preconfezionato e dell'impresa esecutrice e i rischi associati a ciascuna fase di lavoro, dal momento dell'accesso in cantiere al momento dell'uscita dal medesimo.

Sono stati analizzati i rischi correlati a ciascuna fase di lavoro e sono state individuate le procedure dettagliate da mettere in atto al fine di garantire la sicurezza dei lavoratori, qualora siano presenti i singoli rischi e/o laddove non siano state adottate misure organizzative volte ad eliminare tali rischi.

6.1. Accesso e transito dei mezzi in cantiere

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Accesso e transito dei mezzi in cantiere	<ul style="list-style-type: none"> ● Investimento di persone ● Schiacciamento o intrappolamento per ribaltamento del mezzo 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fermare il mezzo davanti all'ingresso (freni meccanici e pneumatici bloccati) e presentarsi al dirigente/preposto o lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice, i cui nominativi sono stati indicati nella scheda riportata in allegato 2, per chiedere istruzioni; - ottenere informazioni circa la viabilità del cantiere, le modalità di accesso, le vie di circolazione, i luoghi più idonei dove far passare e dove posizionare il mezzo per effettuare la consegna, evitando zone con terreni cedevoli o acquitrinosi e con pendenze non compatibili con le caratteristiche del mezzo; - segnalare l'operatività del mezzo mediante il girofaro; - stare a distanza di sicurezza dagli scavi, seguendo le indicazioni ricevute; - verificare costantemente la visibilità dei percorsi di transito e della cartellonistica; - segnalare acusticamente la propria presenza ad eventuali altri mezzi o persone; - non accedere al cantiere quando c'è pericolo di ingorgo ed anche quando la manovra richiesta è pericolosa; - adeguare la velocità del mezzo ai limiti stabiliti in cantiere e transitare a passo d'uomo in prossimità dei posti di lavoro; - prestare attenzione a non sostare ed operare con i mezzi sulle piste di servizio. 	<p>Il dirigente/preposto o un lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assistere il lavoratore dell'impresa fornitrice nelle sue attività, indirizzando il mezzo, con segnali manuali convenzionali, fino al termine delle manovre necessarie al posizionamento nel punto dello scarico o nella piazzola appositamente predisposta; - assicurare la viabilità del cantiere, intesa come adeguatezza delle vie di transito e delle sue aree di manovra a sostenere il peso dei mezzi in transito al fine di evitare cedimenti. Particolare attenzione deve essere posta all'eventuale presenza di terreni di riporto che possono inficiare la stabilità del terreno ed alla eventuale non transitabilità sopra tubazioni sotterranee e a linee elettriche interrate; - mantenere le vie di transito pulite e sgombrare da residui o materiali che possono costituire un pericolo per il passaggio. - impedire l'ingresso del mezzo quando c'è pericolo di ingorgo; - indossare gli idonei Dpi (ad esempio gilet ad alta visibilità).

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Accesso e transito dei mezzi in cantiere	● Urti e schiacciamenti connessi con la caduta di materiale dall'alto	Il lavoratore dell'impresa fornitrice non deve scendere dal mezzo fino all'arrivo nel punto di scarico del calcestruzzo. Nel caso in cui, per motivi organizzativi, sia necessaria la discesa dal mezzo, i lavoratori dell'impresa fornitrice devono utilizzare i seguenti Dpi: calzature di sicurezza, casco, gilet ad alta visibilità.	Il dirigente/preposto o un lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve indossare i Dpi necessari: calzature di sicurezza, casco, gilet ad alta visibilità.
	● Caduta dall'alto	Il lavoratore dell'impresa fornitrice non deve ammettere a bordo del mezzo persone non autorizzate. Non deve trasportare persone posizionate all'esterno della cabina di guida o su parti della macchina non attrezzate a questo scopo.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice non deve salire sul mezzo di consegna del calcestruzzo per accompagnare l'autista.
	● Elettrocuzione	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve: - rispettare le indicazioni fornite dal dirigente/preposto o dal lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice sulla collocazione del mezzo tale da assicurare l'assenza di contatto con le linee elettriche in tensione; - riscontrare la presenza di eventuali linee elettriche aeree nelle aree in cui si opera.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve rispettare almeno una delle seguenti precauzioni (art. 117 del Dlgs 81/08 e s.m.i.): a) mettere fuori tensione ed in sicurezza le parti attive per tutta la durata dei lavori; b) posizionare ostacoli rigidi che impediscano l'avvicinamento alle parti attive; c) tenere in permanenza, lavoratori, macchine operatrici, apparecchi di sollevamento, ponteggi ed ogni altra attrezzatura a distanza di sicurezza. La distanza di sicurezza deve essere tale che non possano avvenire contatti diretti o scariche pericolose per le persone tenendo conto del tipo di lavoro, delle attrezzature usate e delle tensioni presenti e comunque non deve essere inferiore ai limiti di cui all'Allegato IX del Dlgs 81/08 e s.m.i. o a quelli delle pertinenti norme tecniche.
	● Esposizione a polvere	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve utilizzare gli idonei Dpi (ad esempio maschere protettive).	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve: - adottare misure organizzative atte a ridurre l'emissione di polvere (ad esempio bagnare l'area di lavoro); - utilizzare idonei Dpi (ad esempio maschere protettive).

6.2. Operazioni preliminari allo scarico

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Operazioni preliminari allo scarico	● Schiacciamento o intrappolamento per ribaltamento del mezzo o cedimento del terreno	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve: - posizionare la macchina su terreno non cedevole e sicuro; azionare il freno di stazionamento ed applicare i cunei alle ruote. In fase di pompaggio il mezzo deve essere stabilizzato sul terreno e messo in piano perfettamente utilizzando gli stabilizzatori, tenendo presente che, presso i punti di staffatura, il carico è di tipo concentrato e può arrivare (ad esempio) anche a 1.000 kN/mq; - richiedere l'intervento di dirigente/preposto o lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice per eseguire le manovre in spazi ristretti o quando la visibilità è incompleta.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve: - scegliere come luogo deputato allo scarico un'area che abbia pendenza adeguata alle caratteristiche del mezzo (cfr. allegato 1); - predisporre la piazzola per lo scarico del mezzo consolidata, livellata e sgombra da materiali che possano costituire ostacolo o disturbo alla visibilità ed alla manovra di posizionamento del mezzo.

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Operazioni preliminari allo scarico	● Scivolamento	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve indossare idonei Dpi (ad esempio calzature di sicurezza) prima di scendere dal mezzo.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve: indossare idonei Dpi (ad esempio calzature di sicurezza).
	● Urti e schiacciamenti connessi con la caduta di materiale dall'alto	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve indossare idonei Dpi (ad esempio casco di sicurezza) prima di scendere dal mezzo.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve indossare idonei Dpi (ad esempio casco di sicurezza).
	● Elettrocuzione	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve: - rispettare le indicazioni fornite dal dirigente/preposto o dal lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice sulla collocazione del mezzo tale da assicurare l'assenza di contatto con le linee elettriche in tensione.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve rispettare almeno una delle seguenti precauzioni (art. 117 del Dlgs 81/08 e s.m.i.): a) mettere fuori tensione ed in sicurezza le parti attive per tutta la durata dei lavori; b) posizionare ostacoli rigidi che impediscano l'avvicinamento alle parti attive; c) tenere in permanenza, lavoratori, macchine operatrici, apparecchi di sollevamento, ponteggi ed ogni altra attrezzatura a distanza di sicurezza. La distanza di sicurezza deve essere tale che non possano avvenire contatti diretti o scariche pericolose per le persone tenendo conto del tipo di lavoro, delle attrezzature usate e delle tensioni presenti e comunque non deve essere inferiore ai limiti di cui all'Allegato IX del Dlgs 81/08 e s.m.i. o a quelli delle pertinenti norme tecniche.
	● Esposizione a polvere	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve utilizzare gli idonei DPI (ad esempio maschere protettive).	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve: - adottare misure organizzative atte a ridurre l'emissione di polvere (ad esempio bagnare l'area di lavoro) - utilizzare idonei DPI (ad esempio maschere protettive).
	● Esposizione a rumore	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve rispettare le misure di prevenzione e protezione previste (cfr. Allegato 2).	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve rispettare le misure di prevenzione e protezione previste.
	● Caduta dall'alto	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve prestare attenzione nelle fasi di salita e di discesa dalla macchina, utilizzando le apposite maniglie.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve impedire la salita dei lavoratori dell'impresa esecutrice sul mezzo di consegna del calcestruzzo.

6.3.1. Operazioni di scarico con Atb

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Operazioni di scarico (Atb)	<ul style="list-style-type: none"> ● Urti e schiacciamenti connessi con la caduta di materiale dall'alto ● Schiacciamento, seppellimento o intrappolamento per ribaltamento del mezzo o cedimento del terreno 	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve: - seguire le indicazioni fornite dal dirigente/preposto o dal lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice attuando le misure di sicurezza evidenziate e verificando direttamente l'assenza di intralci (persone/cose); - nello scarico in vicinanza di scavi, a causa delle vibrazioni trasmesse dalla macchina al terreno, deve posizionare il mezzo a distanza di sicurezza adeguata dal ciglio dello scavo, seguendo le indicazioni fornite dal dirigente/preposto o dal lavoratore incaricato dall'impresa esecutrice.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve: - evitare che i lavoratori dell'impresa esecutrice stazionino vicino al mezzo, assicurandosi che i lavoratori non addetti alle manovre rimangano a distanza di sicurezza; - indicare all'impresa fornitrice le procedure di sicurezza da seguire durante l'operazione di scarico; - far posizionare il mezzo lontano dal ciglio dello scavo.

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Operazioni di scarico (Atb)	● Lesioni corneo-congiuntivali dovute a getti e schizzi di boiaccia	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve: - indossare gli idonei DPI (ad esempio occhiali); - durante il getto deve evitare manovre brusche ed improvvise che possono provocare la caduta di calcestruzzo. Il lavoratore dell'impresa fornitrice non deve transitare al di sotto della canale.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve vietare il passaggio al di sotto della canale.
	● Urto del capo	Il lavoratore dell'impresa fornitrice non deve transitare al di sotto della canale.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve vietare il passaggio al di sotto della canale.
	● Cesoiamento delle dita durante l'azionamento della canale	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve: - indossare i guanti e preparare la canale facendo attenzione durante l'apertura del ribaltino o l'apertura/chiusura della canale telescopica; - verificare l'integrità del maniglione anti-cesoiamento.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve vietare la partecipazione dei lavoratori dell'impresa esecutrice all'azionamento della canale.
	● Elettrocuzione	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve: - rispettare le indicazioni fornite dal dirigente/preposto o dal lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice sulla collocazione del mezzo tale da assicurare l'assenza di contatto con le linee elettriche in tensione.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve rispettare almeno una delle seguenti precauzioni (art. 117 del Dlgs 81/08 e s.m.i.): a) mettere fuori tensione ed in sicurezza le parti attive per tutta la durata dei lavori; b) posizionare ostacoli rigidi che impediscano l'avvicinamento alle parti attive; c) tenere in permanenza, lavoratori, macchine operatrici, apparecchi di sollevamento, ponteggi ed ogni altra attrezzatura a distanza di sicurezza. La distanza di sicurezza deve essere tale che non possano avvenire contatti diretti o scariche pericolose per le persone tenendo conto del tipo di lavoro, delle attrezzature usate e delle tensioni presenti e comunque non deve essere inferiore ai limiti di cui all'Allegato IX del Dlgs 81/08 e s.m.i. o a quelli delle pertinenti norme tecniche.
	● Scivolamento	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve indossare gli idonei Dpi (ad esempio calzature di sicurezza).	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve far indossare gli idonei ad esempio (calzature di sicurezza).
	● Esposizione a polvere	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve utilizzare gli idonei Dpi (ad esempio maschere protettive).	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve: - adottare misure organizzative atte a ridurre l'emissione di polvere (ad esempio bagnare l'area di lavoro); - utilizzare idonei Dpi (ad esempio maschere protettive).
	● Esposizione a rumore	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve rispettare le misure di prevenzione e protezione previste (cfr. Allegato 2).	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve rispettare le misure di prevenzione e protezione previste.
	● Caduta dall'alto	Il lavoratore dell'impresa fornitrice non deve ammettere a bordo del mezzo persone non autorizzate. Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve prestare attenzione nelle fasi di salita e di discesa dalla macchina, utilizzando le apposite maniglie.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve impedire ai lavoratori dell'impresa esecutrice di salire sul mezzo di consegna del calcestruzzo.

6.3.2. Scarico in benna o secchione

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Scarico in benna o secchione movimentato da gru	<ul style="list-style-type: none"> ● Urti dovuti alle oscillazioni del secchione ● Lesioni corneo-congiuntivali dovute a getti e schizzi di boiaccia ● Urto del capo 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice non deve partecipare in nessun modo alla posa in opera del calcestruzzo e non deve tenere e manovrare la benna o il secchione.</p> <p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedere l'intervento di lavoratori del cantiere addetti alla movimentazione della benna o del secchione; - seguire le indicazioni impartite dal dirigente/preposto o lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice; - controllare il corretto posizionamento della benna o "secchione" nel punto più idoneo al carico (sotto la canale) prestando attenzione alle eventuali oscillazioni conseguenti alle manovre di abbassamento, traslazione e sollevamento; - evitare di caricare eccessivamente la benna in modo da non provocare caduta di calcestruzzo durante le manovre; - non sostare sotto il raggio di movimento della benna. 	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impartire le necessarie indicazioni al lavoratore dell'impresa fornitrice per effettuare l'operazione di scarico in benna o secchione; - mettere a disposizione del lavoratore dell'impresa fornitrice personale che collochi il secchione sotto la canale; <p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - far posizionare la benna o "secchione" nel punto più idoneo al carico (sotto la canale) prestando attenzione alle eventuali oscillazioni conseguenti alle manovre di abbassamento, traslazione e sollevamento; - verificare che non venga caricata eccessivamente la benna in modo da non provocare caduta di calcestruzzo durante le manovre di cui sopra; - assicurarsi che tutti i lavoratori non stazionino nelle vicinanze del mezzo durante lo scarico; - impedire di sostare sotto il raggio di movimento della benna.

6.3.3. Scarico diretto con canale

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Scarico diretto con tratti di canale aggiuntiva	<ul style="list-style-type: none"> ● Urti e schiacciamenti connessi con la caduta di materiale dall'alto ● Schiacciamento, seppellimento o intrappolamento per ribaltamento del mezzo o cedimento del terreno ● Urto del capo ● Scivolamento 	<p>Tutte le manovre devono avvenire seguendo le indicazioni impartite dal dirigente/preposto o lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice.</p> <p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prima di iniziare l'operazione di scarico, assicurarsi che nessun lavoratore stazioni nelle vicinanze; - nello scarico in prossimità di scavi, a causa delle vibrazioni trasmesse dalla macchina al terreno, adottare la regola empirica del 1:1, indicata dall'impresa esecutrice, mantenendosi ad una distanza dal ciglio di scavo almeno pari alla profondità dello stesso; - controllare personalmente il punto in cui si dovrà effettuare lo scarico del calcestruzzo; - Porre cura nel maneggiare e nell'agganciare i tratti di canale aggiuntiva, non aggiungendo di norma più di due sezioni; - in caso di scarico con Atb in movimento, non effettuare l'operazione in retromarcia e fissare la canale, nonché i tratti aggiuntivi. <p>In caso di controllo sul prodotto da parte del tecnologo far sospendere l'operazione di scarico dalla canale.</p>	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impartire le necessarie indicazioni al lavoratore dell'impresa fornitrice per effettuare lo scarico; - far posizionare il mezzo lontano dal ciglio dello scavo, tenendo in considerazione la natura del terreno e l'avvenuta compattazione dello stesso; - vietare ai lavoratori non coinvolti direttamente nei lavori di stazionare nelle vicinanze del mezzo; - vietare che i lavoratori dell'impresa esecutrice operino sui comandi idraulici della canale dell'Atb.

6.3.4. Scarico in pompa

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Scarico in pompa di calcestruzzo	<ul style="list-style-type: none"> ● Urti e schiacciamenti connessi con la caduta di materiale dall'alto ● Schiacciamento, seppellimento o intrappolamento per ribaltamento del mezzo o cedimento del terreno ● Urto del capo 	<p>Tutte le manovre devono avvenire seguendo le indicazioni impartite dal dirigente/preposto o lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice.</p> <p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - posizionare l'Atb in modo da consentire lo scarico nella vaschetta della pompa e regolare il flusso coordinandosi con il pompista; - nella manovra di avvicinamento in retro-marcia agire con molta prudenza per non urtare eventuali persone o la pompa stessa; - verificare visivamente il corretto posizionamento; - per controllare il flusso di calcestruzzo nella tramoggia della pompa, in caso di ridotta visuale, posizionarsi in luoghi di lavoro espressamente indicati dall'impresa esecutrice; - non passare o sostare sotto il braccio della pompa; - non passare o sostare sotto la canale di scarico. 	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impartire le necessarie indicazioni al lavoratore dell'impresa fornitrice sulle manovre da effettuare; - vietare di sostare nei pressi del canale di getto della pompa nella fase iniziale del getto stesso; - in caso di necessità di contattare il lavoratore dell'impresa fornitrice durante le manovre, avvicinarsi alla cabina da posizione visibile e solo previo cenno di assenso; - vietare di passare o sostare sotto il braccio della pompa; - vietare di passare o sostare sotto la canale di scarico.

6.4 Operazioni di pompaggio

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Operazioni di pompaggio (uso del braccio di Atbp e della pompa)	<ul style="list-style-type: none"> ● Urti e schiacciamenti connessi con la caduta di materiale dall'alto ● Urti del capo 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice non deve partecipare in nessun modo alla posa in opera del calcestruzzo, e non deve tenere e manovrare il terminale in gomma della pompa.</p> <p>In caso di controllo sul prodotto da parte del tecnologo durante le fasi di getto, far sospendere l'operazione di pompaggio.</p> <p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice durante il pompaggio deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - collocarsi in luoghi di lavoro espressamente indicati dal dirigente/preposto o lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice, tali da poter garantire il contatto visivo con i lavoratori dell'impresa esecutrice addetti alla posa del calcestruzzo; - non sollevare pesi con il braccio dell'Atbp e della pompa; - durante l'operazione di estrazione del braccio e relativo avvicinamento al punto di scarico mediante radiocomando, prestare attenzione a non urtare le strutture presenti in cantiere; - assicurarsi che nessun lavoratore passi sotto il braccio di distribuzione. 	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impartire le necessarie indicazioni al lavoratore dell'impresa fornitrice relativamente al corretto posizionamento del mezzo, tale da garantire il contatto visivo tra gli addetti; - vietare la sosta ed il transito nel raggio d'azione del braccio ai lavoratori che non partecipano alle operazioni di getto.
	<ul style="list-style-type: none"> ● Schiacciamento, seppellimento o intrappolamento per ribaltamento del mezzo o cedimento del terreno 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice durante il pompaggio deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - collocarsi in luoghi di lavoro espressamente indicati dal dirigente/preposto o lavoratore incaricato dall'impresa esecutrice, tali da poter garantire il contatto visivo con i lavoratori dell'impresa esecutrice addetti alla posa del calcestruzzo; - evitare l'impiego della pompa in caso di velocità del vento superiore ai limiti imposti dal fabbricante nel manuale d'uso e manutenzione. 	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere i passaggi sempre sgombri e puliti da residui o materiali che possono costituire un pericolo per il passaggio.

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Operazioni di pompaggio (uso del braccio di Atbp e della pompa)	<ul style="list-style-type: none"> ● Urti 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice non deve partecipare in nessun modo alla posa in opera del calcestruzzo, e non deve tenere e manovrare il terminale in gomma della pompa. Non deve sostare nei pressi del canale di getto della pompa nella fase del getto stesso.</p> <p>In caso di controllo sul prodotto da parte del tecnologo durante le fasi di getto, far sospendere l'operazione di pompaggio.</p> <p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - durante il pompaggio collocarsi in luoghi di lavoro espressamente indicati dall'impresa esecutrice, tali da poter garantire il contatto visivo con gli addetti alla posa del calcestruzzo; - attenersi alle indicazioni fornite dall'impresa esecutrice in merito alla sosta nelle vicinanze delle tubazioni per le sovrappressioni che si possono creare; - durante l'operazione di estrazione del braccio e relativo avvicinamento al punto di scarico, prestare attenzione a non urtare le strutture presenti in cantiere e assicurarsi che nessun lavoratore passi sotto il braccio di distribuzione; - nell'eventualità di intasamento della tubazione di getto, effettuare la manovra di "disintasamento", allontanando la parte terminale della tubazione dagli addetti alla posa, affinché non siano soggetti alle pericolose conseguenze derivanti da un eventuale "colpo di frusta" a cui può essere soggetta la tubazione in gomma a causa della pressione immessa. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve impartire le necessarie indicazioni al lavoratore dell'impresa fornitrice; - impedire la sosta nei pressi del canale di getto della pompa nella fase iniziale del getto stesso; - non consentire la sosta o il passaggio nelle immediate vicinanze delle tubazioni: la pressione di alimentazione può provocare forti oscillazioni e spostamenti con conseguente rischio di urti e colpi violenti; - verificare che il lavoratore addetto alla tubazione flessibile non lasci incustodito il terminale in gomma per prevenire eventuali contraccolpi dovuti a variazioni interne nella pressione di erogazione del calcestruzzo; - verificare che nel caso di interruzione del getto, non lasci la bocca della tubazione della pompa all'interno del getto stesso. <p>Nell'eventualità di intasamento della tubazione di getto, dovendo i lavoratori dell'impresa fornitrice effettuare la manovra di "disintasamento", allontaneranno la parte terminale della tubazione dai lavoratori dell'impresa esecutrice addetti alla posa, affinché questi ultimi non siano soggetti alle pericolose conseguenze derivanti da un eventuale "colpo di frusta" a cui può essere soggetta la tubazione in gomma a causa della pressione immessa.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> ● Elettrocuzione 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rispettare le indicazioni fornite dal dirigente/preposto o dal lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice sulla collocazione del mezzo tale da assicurare l'assenza di contatto con le linee elettriche in tensione. 	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve rispettare almeno una delle seguenti precauzioni (art. 117 del Dlgs 81/08 e s.m.i.):</p> <ol style="list-style-type: none"> mettere fuori tensione ed in sicurezza le parti attive per tutta la durata dei lavori; posizionare ostacoli rigidi che impediscano l'avvicinamento alle parti attive; tenere in permanenza, lavoratori, macchine operatrici, apparecchi di sollevamento, ponteggi ed ogni altra attrezzatura a distanza di sicurezza. <p>La distanza di sicurezza deve essere tale che non possano avvenire contatti diretti o scariche pericolose per le persone tenendo conto del tipo di lavoro, delle attrezzature usate e delle tensioni presenti e comunque non deve essere inferiore ai limiti di cui all'Allegato IX del Dlgs 81/08 e s.m.i. o a quelli delle pertinenti norme tecniche.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> ● Caduta dall'alto 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve attenersi alle indicazioni fornite dal dirigente/preposto o dal lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice circa le misure di sicurezza adottate.</p> <p>In caso di controllo sul prodotto da parte del tecnologo durante le fasi di getto, far sospendere l'operazione di pompaggio.</p>	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornisce le indicazioni circa l'utilizzo delle misure di sicurezza adottate; - non autorizza le operazioni di getto con la pompa quando la velocità del vento è superiore a 30 km/h.

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Operazioni di pompaggio (uso del braccio di Atbp e della pompa)	<ul style="list-style-type: none"> Movimentazione manuale dei carichi 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> evitare di sollevare il carico effettuando la torsione o inclinazione del tronco; effettuare il sollevamento a schiena dritta; evitare movimenti bruschi; mantenere il corpo in posizione stabile; prestare attenzione alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro (spazi a disposizione, pavimentazione sconnessa o instabile, ecc.). 	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice dispone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> non sollevare il carico effettuando la torsione o inclinazione del tronco; effettuare il sollevamento a schiena dritta; evitare movimenti bruschi; mantenere il corpo in posizione stabile; prestare attenzione alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro (spazi a disposizione, pavimentazione sconnessa o instabile, ecc.).
	<ul style="list-style-type: none"> Esposizione a polvere 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve utilizzare gli idonei Dpi (ad esempio maschere protettive).</p>	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> adottare misure organizzative atte a ridurre l'emissione di polvere (ad esempio bagnare l'area di lavoro); utilizzare idonei Dpi (ad esempio maschere protettive).
	<ul style="list-style-type: none"> Esposizione a rumore 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve rispettare le misure di prevenzione e protezione previste (cfr. Allegato 2).</p>	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve rispettare le misure di prevenzione e protezione previste.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> Lesioni corneo-congiuntivali dovute a getti e schizzi di boiaccia 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve indossare idonei Dpi (ad esempio occhiali). In caso di controllo sul prodotto da parte del tecnologo durante le fasi di getto, far sospendere l'operazione di pompaggio.</p>	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve far indossare gli idonei Dpi (ad esempio occhiali).</p>
	<ul style="list-style-type: none"> Cadute a livello Inciampo 	<p>Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> posizionare a terra in modo adeguato i tubi (in ferro e gomma); prestare attenzione alle tubazioni supplementari del braccio della pompa che vengono da lui agganciate prima del getto. 	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice:</p> <ul style="list-style-type: none"> verifica che nella zona di posa non ci siano intralci e vieta il transito ai lavoratori non direttamente coinvolti nelle operazioni di posa; non autorizza le operazioni di getto con la pompa quando la velocità del vento è superiore a 30 km/h.

6.5. Operazioni finali e uscita dal cantiere

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Operazioni finali (riassetto del mezzo, pulizia/lavaggio)	-	<p>Qualora si proceda alla pulizia del mezzo presso il cantiere di consegna, il lavoratore dell'impresa fornitrice deve recarsi nella zona indicata dal dirigente/preposto o dal lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice, al fine di provvedere alle operazioni di lavaggio del mezzo, seguendo le istruzioni ricevute in merito agli scarichi delle acque di lavaggio e ai residui.</p>	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve indicare la zona dove effettuare il lavaggio del mezzo a fine consegna. Tale zona dovrà essere munita di sistema di raccolta delle acque di lavaggio e dei residui.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> Lesioni corneo-congiuntivali dovute a getti e schizzi di boiaccia e di acqua in pressione Urti e schiacciamenti connessi con la caduta di materiale dall'alto Esposizione ad agenti chimici irritanti Scivolamento Cesoiamento 	<p>Attenersi alle misure di prevenzione e protezione e indossare gli idonei Dpi.</p>	<p>Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve vietare l'accesso all'area di lavaggio a soggetti non autorizzati.</p>

FASE	RISCHI	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA FORNITRICE	PROCEDURE DI SICUREZZA PER IMPRESA ESECUTRICE
Operazioni finali (riassetto del mezzo, pulizia/lavaggio)	● Esposizione a polvere	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve utilizzare gli idonei Dpi (ad esempio maschere protettive).	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve: - adottare misure organizzative atte a ridurre l'emissione di polvere (ad esempio bagnare l'area di lavoro); - utilizzare idonei Dpi (ad esempio maschere protettive).
	● Esposizione a rumore	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve rispettare le misure di prevenzione e protezione previste (cfr. Allegato 2).	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve rispettare le misure di prevenzione e protezione previste.
	● Elettrocuzione	Il lavoratore dell'impresa fornitrice non deve effettuare il lavaggio del mezzo in prossimità di linee elettriche aeree.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve collocare l'area di lavaggio dei mezzi a distanza di sicurezza dalle linee elettriche aeree.
Uscita dal cantiere	Vedi rischi della fase di accesso al cantiere.	Il lavoratore dell'impresa fornitrice deve utilizzare le informazioni ricevute dal dirigente/preposto o da lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice per uscire dal cantiere.	Il dirigente/preposto o il lavoratore incaricato dell'impresa esecutrice deve fornire le indicazioni per l'uscita del mezzo dal cantiere.

7. Emergenze in cantieri di consegna

I fornitori di calcestruzzo si atterranno alle procedure di emergenza, incendio, evacuazione, e di pron-

to soccorso, indicate dall'impresa esecutrice desunte dal piano di sicurezza e coordinamento ove previsto.

8. Appendice

Allegato 1: SCHEDE INFORMATIVE (modello di cui al paragrafo 5)

INFORMAZIONI FORNITE DALL'IMPRESA FORNITRICE DI CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO

Notizie generali del fornitore

Ragione sociale						
Indirizzo	via		n.		cap	
	Città				Prov.	
Datore di lavoro						
Telefono/fax/e-mail						

Tipologia dei mezzi e delle attrezzature utilizzati per la fornitura nello specifico cantiere di consegna e caratteristiche tecniche:

Mezzo/attezzatura	Estensione braccio (m)	Lunghezza max (m); Larghezza* max (m); Altezza* max (m)	Raggio di sterzata (m)	Carico su singolo pneumatico (tonn)	Peso max a pieno carico (tonn)	Livelli di rumore (dB(A))	Pendenza max

Operatori addetti al trasporto e/o pompaggio del calcestruzzo

operatori

* L'ingombro va calcolato a mezzo stabilizzato.

Rischi connessi all'attività svolta (circolazione, stazionamento ed uso delle attrezzature):

Attività	Rischi connessi

**Allegato 2: SCHEDA INFORMATIVA (modello di cui al paragrafo 5)
 INFORMAZIONI RICHIESTE ALL'IMPRESA ESECUTRICE**

Di seguito si riporta la scheda contenente le informazioni minime, necessarie all'ingresso in sicurezza dei mezzi e degli addetti alla consegna del calcestruzzo, da richiedere all'impresa esecutrice.

ELEMENTI DEL PSC INTEGRATI CON ELEMENTI DEL PIANO OPERATIVO DI SICUREZZA (POS)	Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC)	E' presente il PSC di cantiere?			
		SI <input type="checkbox"/> <i>In tal caso allegare la planimetria di cantiere e le procedure di gestione delle emergenze.</i>		NO <input type="checkbox"/>	
	AREA	Industriale artigianale <input type="checkbox"/>	Urbana normale <input type="checkbox"/>	Urbana congestionata <input type="checkbox"/>	Agricola <input type="checkbox"/>
	ACCESSI AL CANTIERE	Facili <input type="checkbox"/>		Difficoltosi <input type="checkbox"/> <i>Cause:</i>	
	VIABILITA' DI CANTIERE	Fondo buono <input type="checkbox"/>	Fondo cedevole <input type="checkbox"/>	Strade sconnesse <input type="checkbox"/>	
		Strette <input type="checkbox"/>		Forti pendenze <input type="checkbox"/>	
	POSTAZIONI DI GETTO	Sicura e di facile manovra in retromarcia <input type="checkbox"/>	Manovre di retromarcia complesse <input type="checkbox"/> <i>per presenza di:</i>	Vicinanza di scavi: con distanza di sicurezza 1:1 <input type="checkbox"/> senza distanza di sicurezza 1:1 <input type="checkbox"/>	Presenza di linee elettriche: aeree <input type="checkbox"/> sotterranee <input type="checkbox"/>
		In prossimità della zona di scarico del calcestruzzo sono presenti:			
		zone di deposito di attrezzature e di stoccaggio dei materiali <input type="checkbox"/>	sostanze pericolose <input type="checkbox"/>	rifiuti <input type="checkbox"/>	zone di deposito di materiali con pericolo di incendio o di esplosione <input type="checkbox"/>
	LAVAGGIO FINALE	Sito predisposto <input type="checkbox"/>		Mancanza di sito apposito <input type="checkbox"/>	
RIFERIMENTI DEL RESPONSABILE DI CANTIERE	Nome e Cognome		Telefono		
RIFERIMENTI DEL COORDINATOR E IN FASE DI ESECUZIONE (se previsto)	Nome e Cognome		Telefono		